

La Juve sbatte sul muro Lazio

I bianconeri dominano la gara Marchetti il migliore in campo

Sul piano del gioco i bianconeri di Conte mettono sotto quasi tutti gli avversari, ma mancano nella finalizzazione

MASSIMO DE MARZI
TORINO

LO JUVENTUS STADIUM NON È PIÙ SINONIMO DI VITTORIA PER LA SIGNORA. Quindici giorni fa la sconfitta subita dall'Inter, che aveva posto fine ad una imbattibilità durata 49 partite di campionato, ieri lo 0-0 contro una Lazio che ha eretto un muro di fronte al gigante Marchetti, muro contro il quale i bianconeri (per l'occasione in maglia nera) sono andati a sbattere regolarmente, sprecando molto e cogliendo anche una clamorosa traversa con Bonucci. Non buone notizie, all'antivigilia della decisiva sfida di Champions col Chelsea: fallire ancora l'appuntamento con la vittoria nello stadio amico potrebbe costare l'eliminazione.

Pensando alla sfida di martedì sera, Alessio e Conte avevano operato un moderato turnover e rispolverato il francese Pogba (dopo la mancata convocazione di Pescara per essere arrivato in ritardo a due allenamenti), ma alla fine hanno pagato l'assenza di chi non era fuori per scelta tecnica ma per squalifica. Senza Andrea Pirlo la Juve è rimasta al buio, è mancata la luce capace di accendere il gioco con i suoi lanci, i suoi cambi di campo repentini, le giocate di prima. Pogba si è confermato un talento, ma non è un regista classico, Marchisio sa fare molte cose bene ma non è un playmaker, così alla Juve è mancata la fiammata, il numero capace di mandare in porta gli attaccanti. Che di loro hanno sprecato il poco che la Lazio ha concesso: Giovinco ha giocato da campione un paio di palloni ma poi ha sprecato al momento della conclusione e quando ha centrato la porta si è trovato di fronte un Marchetti strepitoso, graziato sul tap in da Quagliarella, che ha calciato sull'esterno della rete il pallone che poteva dare un senso diverso alla gara dopo venti minuti. Il numero uno della Lazio è stato superbo anche nella ripresa, con un guizzo felino sul tocco volante (e forse involontario) del solito Quagliarella. Che a metà ripresa è stato rimpiazzato da un fumoso Matri, mentre troppo tardi è giunto l'ingresso di una punta di peso come Bendtner per cambiare il corso di una gara indirizzata verso lo 0-0, malgrado il rischio autogol di Konko, la traversa di Bonucci e un finale

giocato a una porta, con una serie di mischie e mischioni.

La Lazio ha lasciato completamente isolato Klose, senza Mauri non ha avuto fantasia e inserimenti sugli esterni, ma in mezzo al campo ha tenuto botta alla grande, con Ledesma, Candreva e soprattutto Hernanes che si sono sacrificati tantissimo per la causa anche in fase difensiva. E dietro, malgrado l'uscita per infortunio di Dias, i biancocelesti hanno sbagliato poco o nulla, con un Biava gigantesco, che non ha perso un duello aereo. Petkovic alla vigilia aveva detto che solo giocando al 150% delle sue possibilità la Lazio avrebbe potuto fare risultato contro la capolista, il serbo ha dimostrato duttilità tattica e pragmatismo, schierando una squadra più portata a combattere che a fare bel calcio, come tante volte aveva espresso in questa stagione. Ma così facendo ha evitato un tracollo simile a quello di fine settembre a Napoli, quando affrontando a viso aperto Cavani e compagni aveva subito un'autentica ripassata. Per un piazzamento Champions anche i biancocelesti possono dire la loro, se continueranno sulla strada della continuità dei risultati ed eviteranno cali di concentrazione o cadute pesanti come quella di Catania.

La partita di ieri, come le prime tre del girone di Champions, hanno sottolineato con la matita rossa l'unica limite di una Juve convincente e brillante: sul piano del gioco i bianconeri mettono sotto quasi tutti gli avversari, ma mancano nella finalizzazione. Con un Cavani, un Milito o il Klose laziale questa squadra almeno in Italia vincerebbe (quasi) sempre. Perché se non riesce a sbloccarla subito, come era successo col Nordsjaelland e a Pescara, poi diventa difficile contro avversarie di valore, magari rintanate tutte nella propria metà campo. Marotta ha escluso un ritorno sul mercato a gennaio, ma il nome di Drogba ha ripreso a circolare. Intanto oggi l'Inter può risalire a -2.

JUVENTUS	0
LAZIO	0

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Isla (22' st Pepe), Vidal, Pogba (37' st Bendtner), Marchisio, Asamoah, Quagliarella (20' st Matri), Giovinco

LAZIO: Marchetti, Konko, Biava, Dias (20' pt Ciani), Radu, Ledesma, Gonzales, Hernanes, Brocchi (10' st Ederson), Candreva, Klose (35' st Kozak)

ARBITRO: Orsato

NOTE: Ammoniti Bonucci e Vidal per gioco falso; Marchetti e Ledesma per comportamento non regolamentare. Angoli 11-1 per la Juve



Contro gli All Blacks l'Italia cede nel finale. Finisce 10-42

Allo stadio Olimpico di Roma è andato in scena un «All Blacks show». Il finale è 10-42 con cinque mete segnate dai neozelandesi e una sola subita. 13' ko su 13 gare. Due i fattori: ancora troppo grande il gap tecnico-atletico nei confronti dei campioni del mondo e anche una convinzione che gli azzurri non sono riusciti a tenere per tutto il match.

El Shaarawy salva la panchina di Allegri Napoli, occasione persa

La squadra di Mazzari, avanti di due gol, viene ripresa con una doppietta del Faraone Abbiati, che papera!

GIANNI PAVESE
NAPOLI

EL SHAARAWY SALVA ALLEGRI E UN MILANCHE A NAPOLI HA RISCHIATO DI INCASARE LA SETTIMANA SCONFITTA IN TREDICI PARTITE. E invece il Faraone, dieci i gol nel campionato, con due guizzi rimette le cose al loro posto, dando al proprio tecnico un'altra chance. Certo non è colpa dell'allenatore toscano se la squadra più titolata d'Europa, come ama ripetere Berlusconi, si ritrova un ex portiere fra i pali, una difesa impalpabile e uno pseudo campione come Bojan. Il Milan a Napoli gioca, crea, specie nel secondo tempo, ma raccoglie meno di quello che dovrebbe.

Al San Paolo Allegri inizia la gara con un'altra formazione rispetto a quella perdente con la Fiorentina. Dopo l'intrusione di Berlusconi in allenamento Allegri ha schierato la squadra con un 4-3-3. Assenti Abate e Bonera al centro della difesa dato a Mexes e Acerbi con De Sciglio e Constant larghi. Centrocampo a tre con De Jong e Nocerino, in avanti spazio al tridente formato da Boateng, Bojan ed El Shaarawy, con Pato e Pazzini in panchina. Nel Napoli Mazzarri ha ritrovato Zuniga a sinistra mentre in avanti Insigne ha sostituito l'indisponibile Pandev al fianco di Cavani. Confermato Maggio a destra, Inler e Dzemalili sono i due interni di centrocampo.

Così si parte. Ma tutta la tattica del Milan affoga nel giro di pochi minuti tirata sott'acqua dalla nuova papera di Abbiati al quarto minuto di gioco. Il portiere si fa trovare fuori posizione da un

tiro centrale e da 32 metri di Inler, sbagliando la lettura della traiettoria del pallone. Se il Milan deve pensare a una ricostruzione il prossimo anno quella del portiere dovrà essere la prima casella da riempire.

Il gol del Napoli, dunque, cambia il volto alla partita. Il Milan reagisce e attacca, ma lascia ettari di campo alla squadra di Mazzarri per il contropiede. Insigne, Cavani, Hamsik seminano il panico nella poco coperta difesa milanista. Il raddoppio è solo questione di minuti. Anche se la rete di Insigne, sotto le gambe di un frastornato Abbiati, arriva da azione manovrata. E dopo pochi minuti Insigne avrebbe anche l'occasione di chiudere la partita quando un errore di Costant lo lancia solo davanti al portiere, ma pecca di eccessivo altruismo servendo Cavani anticipato da Mexes. Il gran gol di El Shaarawy con un tiro dal limite, al 44esimo, riapre l'incontro. Nel secondo tempo la musica non cambia. Il Milan arriva spesso davanti a De Sanctis ma si perde sul più bello (Bojan ne sbaglia due facili), il Napoli sfrutta gli spazi per il contropiede ma senza incidere. A 15 minuti dalla fine Allegri getta nella mischia anche Pazzini e Robinho ma è ancora El Shaarawy a tenere a galla Allegri con una rasoiata a sette minuti alla fine.

NAPOLI **2**

MILAN **2**

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Gamberini, Maggio (44' st Vargas), Inler, Dzemalili, Zuniga (42' st Dossena), Hamsik, Insigne (20' st Mesto), Cavani

MILAN: Abbiati, De Sciglio, Mexes, Acerbi, Constant, Montolivo (30' st Pazzini), De Jong, Nocerino, Boateng (34' st Robinho), Bojan (40' st Niang), El Shaarawy

ARBITRO: Bergonzi

RETI: nel pt 4' Inler, 30' Insigne, 44' El Shaarawy; nel st 37' El Shaarawy.

NOTE: ammoniti Cavani, Campagnaro, Cannavaro, El Shaarawy e Bojan. Angoli 5-4 per il Milan.

LOTTO		SABATO 17 NOVEMBRE									
Nazionale	12	53	79	23	20						
Bari	81	45	69	38	72						
Cagliari	34	12	42	73	52						
Firenze	69	41	45	59	22						
Genova	51	58	33	88	23						
Milano	59	36	9	54	6						
Napoli	48	21	64	43	73						
Palermo	64	26	17	41	6						
Roma	2	59	55	1	70						
Torino	28	44	61	14	16						
Venezia	73	86	27	2	19						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
8	10	39	60	77	84	25	90				
Montepremi		2.453.216,48					5+ stella				
Nessun 6 Jackpot		€ 22.508.403,01					4+ stella € 33.632,00				
Nessun 5+1		€ -					3+ stella € 1.664,00				
Vincono con punti 5		€ 45.997,81					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4		€ 336,32					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3		€ 16,64					0+ stella € 5,00				
10eLotto	2	12	21	26	28	34	36	41	42	44	
	45	48	51	58	59	64	69	73	81	86	

FORMULA UNO

Nel Gp degli Stati Uniti Vettel parte in pole position Alonso soltanto ottavo

La FI ha tenuto a battesimo un nuovo circuito, quello di Austin (Texas): difficile, impegnativo e nato dalla solita matita dell'architetto di Bernie Ecclestone, quell'Herman Tilke che ha disegnato tutti i tracciati di ultima generazione. A sveltare su tutti è stato ancora una volta Sebastian Vettel, con una Red Bull-Renault che si è adattata subito a livello di assetto e aerodinamica, ingaggiando distacchi paurosi a tutti gli altri. Un tempo, quello del tedesco, che solo Hamilton, su McLaren, è stato in grado di avvicinare. Male le Ferrari, con Massa 7° e Alonso 9°, distaccato di quasi due secondi da Vettel, un risultato davvero duro da digerire per il pilota della F2012. Anche se entrambi i ferraristi potranno godere della retrocessione in griglia di Grosjean, 4° ma arretrato di cinque posizioni per aver sostituito il cambio. In seconda fila troveremo (partenza alle 20 italiane) l'altra Red Bull di Webber e la Lotus di Raikkonen.

LODOVICO BASALÙ